

La poesia antilirica: Edoardo Sanguineti, Adriano Spatola e Pier Paolo Pasolini tra gli anni Cinquanta e Sessanta

Firenze: Franco Cesati Editore 2019, 100 p.

PAVOL ŠTUBŇA [pavol.stubna@uniba.sk]

Univerzita Komenského, Slovacchia

[HTTPS://DOI.ORG/10.5817/ERB2020-1-21](https://doi.org/10.5817/ERB2020-1-21)

Per oggetto della sua dissertazione, Gritti ha deciso di analizzare e confrontare una parte specifica della produzione letteraria dei poeti italiani Adriano Spatola e Pier Paolo Pasolini, giustificando la sua scelta nell'*Introduzione* al libro: "Tra i due autori non ci furono interazioni significative per l'evoluzione della loro poetica se non il confronto con la poesia antilirica di Sanguineti, alla quale entrambi si sono opposti, seguendo però ognuno vie radicalmente diverse" (p. 9). Sono appunto queste alternative che l'autore della monografia cerca di cogliere concentrandosi sulle soluzioni ibride del primo Spatola e gli sviluppi estremi della poetica di Pasolini. Il rapporto tra le poetiche dei due autori viene fatto particolarmente risaltare dal confronto con *Laborintus* di Edoardo Sanguineti, che nei caratteri fondamentali anticipa e riassume la poesia della neoavanguardia.

Il punto di partenza della monografia è quindi il *Laborintus*, scelto perché pare particolarmente adatto a cogliere i caratteri fondamentali dell'antilirismo della poesia di Sanguineti. Visto che l'intenzione di Gritti non è quella di considerare tutta la produzione di Sanguineti, l'evoluzione della poesia sanguinetiana degli anni Sessanta successiva a *Laborintus* viene trattata solo per sommi capi, delineando alcune fondamentali linee di sviluppo in *Triperuno* (cap. 1.3). Non viene preso in considerazione neanche lo sviluppo dagli anni Settanta in poi, anche se la produzione poetica di Sanguineti del periodo riprende i caratteri dell'opera d'esordio. L'autore della monografia ha preferito tralasciare queste tappe dell'evoluzione poetica di Sanguineti, soprattutto per la scarsa

tangenza con la poetica degli altri due autori nel periodo specifico preso in considerazione.

Il poemetto giovanile di Sanguineti anticipa di molto la neoavanguardia. Venne pubblicato non a caso nel 1956, data che lo pone tra i due "campi di tensione" di cui tratta Maria Corti nel suo *Viaggio testuale* e dei quali Fabiano Gritti tratta nell'*Introduzione*, chiudendo in maniera radicale il primo e appunto preannunciando il secondo, del quale quasi potrebbe essere considerato un manifesto.

L'importanza delle posizioni di poetica e quelle ideologiche del primo Sanguineti, e di una rilevante corrente della neoavanguardia che con esse ha trovato un punto di riferimento, per questo lavoro consiste anche nel ruolo quasi di cerniera, di comune punto di riferimento per autori come Pasolini e Spatola, tra i quali invece non sarebbe possibile trovare relazioni significative.

Della poetica di Adriano Spatola viene presa in considerazione soprattutto la produzione più importante dell'autore, concentrata essenzialmente negli anni Sessanta, focalizzando l'attenzione sul suo periodo surrealista. L'autore è molto meno conosciuto e studiato di Sanguineti, anzi si è parlato più volte della sua emarginazione, e anche autoemarginazione. Essendo il tema del surrealismo nella letteratura italiana in generale piuttosto controverso, ne viene proposta una breve trattazione introduttiva (cap. 2.1 e 2.2), in modo che risalti la particolarità della ricerca di Spatola, rispetto ai particolari riferimenti al surrealismo di altri autori. Successivamente l'evoluzione della poetica di Spatola (cap. 2.3) verrà contestualizzata

in paragrafi introduttivi necessari per un corretto inquadramento del significato dell'operazione di recupero del surrealismo, in un contesto come quello della neoavanguardia. Un contesto cioè indifferente se non refrattario al recupero del surrealismo, ma che assume in Spatola il significato di opposizione alla disgregazione degli istituti linguistici, e alla negazione dell'autonomia della poesia, propria di posizioni come quella del primo Sanguineti. Anche se, paradossalmente, proprio *Laborintus* potrebbe apparire come un'eccezione all'opposizione della neoavanguardia verso il surrealismo, ma ciò avviene in maniera superficiale, limitatamente a certe tecniche retoriche impiegate. Di Spatola verranno prese in considerazione solo alcune delle sue opere del periodo come *L'Oblò* o *Lebreo negro*, particolarmente significative per l'identificazione dei caratteri dall'antilirica in questa specifica fase della sua poetica, che poi negli anni Settanta subì radicali trasformazioni con la teorizzazione della "poesia totale" e il conseguente passaggio dalla poesia lineare alla poesia concreta, visiva e alla performance della poesia sonora.

La comprensione della poetica di Pasolini (cap. 3) in relazione al tema considerato, cioè dell'antilirismo di Sanguineti e Spatola, sembra abbia necessitato una più ampia prospettiva d'indagine. Gritti ha ritenuto necessario allargare lo sguardo a tematiche chiave della sua poetica come il significato del ricorso al dialetto, il senso del sacro e il passaggio dalla poesia lineare alla cinematografia, compresa la loro reciproca relazione. La maggiore estensione temporale ha imposto di conseguenza un minore approfondimento, che comunque va giustificato dalla gran disponibilità di studi pubblicati sulla poetica pasoliniana, ai quali Gritti rimanda. I caratteri dell'antilirica pasoliniana vengono trattati nell'ambito dell'evoluzione della sua poetica e del rapporto tra neosperimentalismo e neoavanguardia.

I capitoli conclusivi (4. Avanguardia e neosperimentalismo, 5. Il passaggio dalla poesia al film in

Pasolini e la "poesia totale" di Spatola) confrontano il passaggio di Pasolini dalla letteratura alle tecniche cinematografiche con l'evoluzione della poetica di Spatola dalla poesia lineare alla "Poesia totale", proponendo così anche una possibile interpretazione delle ultime fasi della poesia pasoliniana che vada oltre ai soliti giudizi critici riduttivi, e che ne sanciscono l'esaurimento o la sconfitta senza appello.

Con la sua monografia Fabiano Gritti è riuscito a "raccolgere suggerimenti e riflessioni, stimoli per studi futuri, invitando a considerare secondo una luce diversa certe scelte di poetica di autori come Spatola e Pasolini" (p. 90).

Dei tre autori considerati è in verità su Spatola che si concentra l'attenzione, e il merito maggiore della monografia è quello di avere contribuito al recupero di un autore spesso misconosciuto, non studiato e valorizzato come meriterebbe. L'accostamento di Spatola ai più studiati e celebrati Sanguineti e Pasolini permette indirettamente di coglierne con inedita angolazione la sua proposta di poetica. Sanguineti, come si diceva all'inizio, funge da cerniera tra Spatola e Pasolini, e del secondo si suggerisce un'ipotesi interpretativa del suo passaggio dalla letteratura alla cinematografia, processo che viene accostato al passaggio di Spatola dalla poesia lineare a quella visiva, che apre alla concezione della poesia come "interlinguaggio", come "medium totale".

Riferimenti bibliografici

- Corti, M. (1978). *Il viaggio testuale. Le ideologie e le strutture semiotiche*. Torino: Einaudi.
- Risso, E. (2006). *Laborintus di Edoardo Sanguineti. Testo e commento*. Lecce: Manni.
- Sanguineti, E. (1956). *Laborintus*. Varese: Magenta.
- Sanguineti, E. (1960). *Opus metricum (1951-1959)*. Milano: Rusconi.



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.